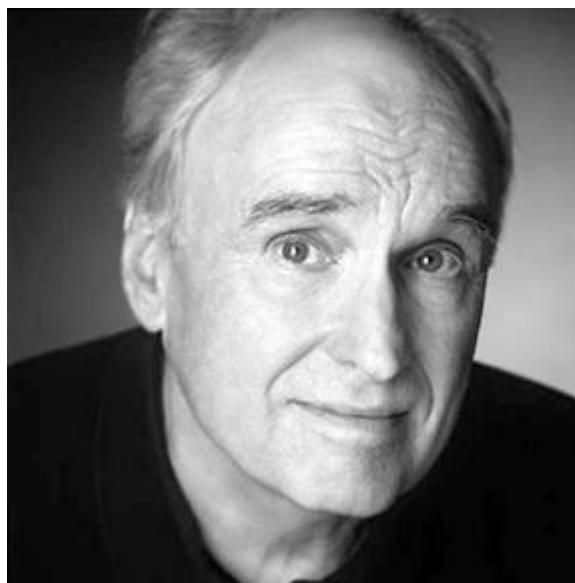


RECENSIONI

Frank Bidart: la cartografia del desiderio

di Andrea Galgano
Prato, 23 settembre 2018



*Desiderio*¹ (*Desire*) di Frank Bidart (1939), uno dei più grandi poeti americani, vincitore, di recente, del National Book Award e del Premio Pulitzer, uscito nel 1997 negli Stati Uniti, e ora riproposto dalle Edizioni Tlon, nella raffinata collana “Controcielo”, con la traduzione di Damiano Abeni e Moira Egan e l’introduzione di Tommaso Giartosio, ricostituisce il tremore di una cartografia dell’anima che disegna la pagina poemica, il dettato erotico, il candore dimostrabile, cui se, da una parte, come scrive Fabio Donalisio, il poeta

¹ BIDART F., *Desiderio*, traduzione di Damiano Abeni e Moira Egan, introduzione di Tommaso Giartosio, Edizioni Tlon, Roma 2018.

«è stato dotato dal caso di una vita con tutti gli ingredienti di scabrosità adatti al *confessional poem* (travagliate vicissitudini familiari, omosessualità vissuta problematicamente, un certo tasso di vita spericolata), il corpo a corpo con la storia, con il mito e la tragedia – in una parola, con la tradizione letteraria – stempera l'io lirico in una serie di controfigure più o meno reali (non è importante), e comunque portatrici di desiderio, il *suo*».²

Attraverso il semantema del desiderio che racchiude l'istanza vitale, lo stupore degli occhi e la conoscenza, Bidart innesca una feroce tensione che

«andrà dunque cercata tra l'incandescenza dei contenuti manifesti e del materiale psichico da un lato, e il rigore formale, l'esattezza, l'acume intellettuale dall'altro. [...] A tutta prima sembrerebbe scrivere attraverso il corpo, le pulsioni, la concretezza sensibile, ma presto ci si accorge che ogni sua premura, ogni suo rovello non viene liberato ma messo in tema, indagato, concettualizzato. Non c'è nulla che si trovi allo stato fluido: questo poeta, in realtà, è un cacciatore di conoscenza e di regole. Nel libro, non a caso, pullulano le sentenze, i precetti, le constatazioni definitive, magari messo in rilievo dal corsivo o dai caratteri grafici».³

Dentro l'intrisa ed infinita corporeità, il tumefatto crepacuore⁴ di ogni grafia e regia tipografica, la sonorità di ogni desiderio risuona in tutta la sua statura mobile e il suo impulso vivente, per comprendere il linguaggio delle cose mute, la rabbiosa visione interiore, il destino e la sua adesione.

L'inizio dell'essere ridesta il corpo e la sua necessità che «esonda, spinto dalla potenza impetuosa, talvolta incolmabile della carnalità, grazie a una poesia possente e tormentata, che a sua volta tormenta. Il desiderio, si sa, è spesso corporale, scabroso, e nulla quaestio. E quello che Bidart offre lungo il percorso della sua opera è proprio l'incarnazione di questo bisogno dell'essere, non sembra sussistere altra strada, per lui⁵»:

«Per Plotino ciò che cerchiamo è VISIONE, ciò che / si desta quando ci destiamo al desiderio / *come l'occhio al sole* / È proprio come se ti innamorassi di / uno dei passeri che ci sfiorano in volo / *quando ci destiamo al desiderio* / Ma una volta che hai visto una mano mozzata, o / un piede, o una testa, ti sei imbarcato, hai iniziato / *come l'occhio al sole* / Il viaggio, tale è il tutto, non sei giunto a / riva, ma bambini con i loro giochi e / *quando ci destiamo al desiderio* / Poveri spiriti che trasportano qui e là i corpi dei morti / perché i corpi cedono ma lo spirito non cede / *come l'occhio al sole* / Tu sai che ogni strumento, anche, recipiente, mero / martello, se fa ciò per cui è stato fatto / *quando ci destiamo al desiderio* / È bene, eppure chi l'ha fatto non è lì, è morto: così, inevitato, uno, non uno, al NIENTE chiedi / *come l'occhio al sole* / Che io possa essere fatto recipiente di ciò che / deve essere fatto / *quando ci destiamo al desiderio* / Certo che ciò cui sei giunto non è la riva tu / scomparirai in ciò che ti ha prodotto / *come l'occhio al sole*» (*Come l'occhio al sole*).

² DONALISIO F., *recensione di Frank Bidart – Desiderio*, in «Blow Up», settembre 2018.

³ GALAVERNI R., *La legge del desiderio che porta al Pulitzer*, in «Corriere della Sera – La Lettura», 27 maggio 2018.

⁴ VENDLER H., *The Tragic Sense of Frank Bidart*, (<https://www.nybooks.com/articles/2017/10/26/tragic-sense-of-frank-bidart/>), 27 ottobre 2017.

⁵ PAGLIALONGA R., *Frank Bidart – Desiderio*, in «Il Foglio», 28 agosto 2018.

Amore incarnato, il secondo componimento del libro, partendo dall'estremità della *Vita Nova*, *A ciascun alma presa e gentil core*, registra il vortice di una condizione, esemplificato attraverso la metafora e la dimensione surreale, l'obliqua memoria di un principio oggettivo e l'invisibilità nascosta della ferita sincopata e cicatrizzata, fino al cuore mangiato e all'incontro che svela e rivela la propria indecifrabilità torturata. La rappresentazione del dilemma registra la voce umana, ciò che la costituisce e sperimenta così la sua torsione dolorosa:

«Nelle sue mani sorridendo AMORE reggeva il mio cuore / ardente, e tra le sue braccia, il corpo il cui saluto / mi trafugge l'anima, ora avvolto in rosso sangue, addormentato. / Lui l'ha fatto svegliare. Gli ha ordinato di mangiare / il mio cuore. Lui ha mangiato il mio cuore ardente. L'ha mangiato / con sottomissione, come impaurito, mentre AMORE piangeva».

Tommaso Giartosio scrive:

«"Amore incarnato" chiama questo nodo "LOVE", in omaggio a Dante (la riscrittura infatti è attenta a interpretare il sonetto in modo perdonale senza però snaturarlo – ed è significativo che il mutamento del sesso della persona amata, da madonna a un corpo maschile, non venga percepito alla lettura come una distorsione). [...] Il concetto di "amore" è sempre esposto a letture sublimanti; il desiderio no. Il *de-siderare* latino accoglie in sé il riferimento all'assoluto (l'astro, il *sider*) ma gli premette un *de-* cruciale. [...] Una devoluzione all'io di ciò che un'altra tradizione poetica pone lontano, a distanza di sicurezza. [...] La poesia di Bidart si presta a una lettura psicoanalitica, ma al tempo stesso la ostacola, perché controverte la rassicurante geografia della psiche che oppone forze opposte e ben distinte. Io, id e super-io sono tribù nomadi che viaggiano nella steppa psichica sovrapponendosi e scontrandosi, tra razzie e negoziati, nozze e contaminazioni».⁶

L'ineluttabilità del tempo e del destino arriva a riscrivere Catullo, percepito come dramma interno, inchioda la durezza del legame, come dolore che lacera e scava nell'insonnia di una pulsione incessante, di un continuo ridestarsi della dinamica affettiva che, però, sente tutto il peso di una fitta crocifissa («*Odio e – amo*. Il corpo insonne che martella un chiodo inchioda / se stessi, appeso, crocifisso»)

«Lui mi guardava all'insù negli occhi con uno sguardo / che quasi posso vedere ancora adesso. / Aveva uno sguardo negli occhi / che penetrava dritto nei miei. / Sentivo che lui sapeva che io ero / invidioso di quello che stava facendo -; e sapeva che avrei / sempre rimpianto di non aver saputo a quel tempo / che quello che stava facendo l'avrei sempre / bramato più avanti nella vita, proprio come lui. / Gli piaceva quello che stava facendo. / Lo sguardo era di estasi pura. / Godeva. Sapeva. / Ricordo ancora il suo sguardo» (*Adolescenza*).

In *Borges e io*, «Noi riempiamo forme preesistenti, e nel / riempirle le cambiamo e ne siamo cambiati», si avverte tutto l'urto centripeto, autobiografico e autoanalitico che cerca di riappropriarsi di vita e di vite. L'oltre della materia vivente avverte la discrepanza tra personificazione fra il proprio sé essenziale e il secondo sé mondano, la scrittura che cambia l'io e le sue stratificazioni e lo specchio incrinato, come accade nella memoria senza frontiere di Joe Brainard e il suo cosmo indecifrabile:

⁶ GIARTOSIO T., *Introduzione. Il corpo. Per Frank Bidart*, in BIDART F., *Desiderio*, cit., p. 7.

«... l'indecifrabile / codice decifrato perfino quando l'anima / impara una volta di più che il corpo che ama e odia è / fatto di terra, e la tradirà».

Oppure come nel lutto, il dolore consumato unisce la solennità dell'amore alla spazialità totalizzante. Sono attimi di gravità riassetata, in cui le parole mute sfiorano il mondo nella morte.

E poi ancora, la memoria ricostruita, l'universo dell'istante attraverso il giogo del volto, lo spazio bianco irrorato dall'arte, come se fosse il respiro famelico che immerge il tessuto vivente, in una geometrica esplorazione e in una intonazione sospesa dell'abisso: «Qualsiasi cosa giaccia ancora non recuperata nell'abisso dentro / di me mentre muoio muore con me».

La poesia di Bidart recupera, in versi, l'episodio della battaglia nella selva di Teutoburgo tra i Romani e la coalizione delle tribù germaniche, raccontata negli *Annali* di Tacito. Il racconto della *clades Variana*, che mostrò il primo indizio di quella che sarebbe stata l'impossibilità di conquistare la Germania per i seguenti sette anni, nonostante l'invio di Germanico, sotto Tiberio, per il riscatto di Roma, cercando di recuperare le insegne perdute in quella battaglia lontana, ha la forza di una piena di ombre e di destino in pena, così simile alla propria scorza e al proprio tragico senso:

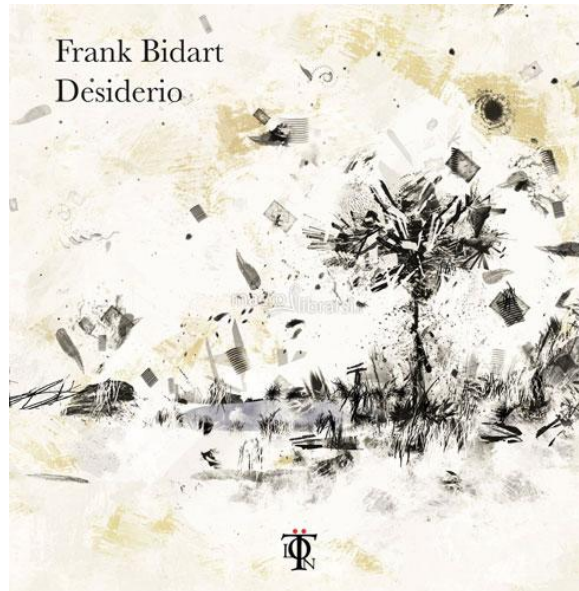
« in campo aperto / ossa sbiancate sparse dove gli uomini erano stati abbattuti / in fuga / ammucchiate / dove avevano resistito / l'ampia distesa del primo accampamento / di Varo / in campo aperto / il mezzo muro / sgretolato e la trincea poco profonda / in campo aperto tra di loro / ossa sbiancate sparse dove gli uomini erano stati abbattuti in fuga / ammucchiate / dove avevano resistito / Sono tornato qui mille volte, / anche se la storia non sa indicarci il luogo esatto. / Arminio, incessantemente braccato da / Germanico, si ritirò in territori non cartografati».

Ne *La seconda ora della notte*, Bidart, partendo dalle *Metamorfosi* ovidiane, condensate in una ravvivata percezione della realtà, entra nel territorio del desiderio. Egli recupera il dramma interiore di Mirra e il suo intenso amore, che però è anche morboso e impuro, per il padre Cinira, che la porterà fino alla sua metamorfosi in albero. È un'acuta cartografia terribile di un segreto, di un cuore spezzato e di bellezza viscerale, che ritorna al proscenio oscuro di Orfeo e Euridice, e sfiora il sipario di un'autoanalisi profonda: «La notte in cui non potè più NON raccontarsi / il proprio segreto, seppe che non era mai / esistito un tempo in cui non aveva saputo».

Il desiderio si insinua incidendo l'acqua dell'anima, annulla ogni difesa, accade in modo non scampabile. Gli dei schiudono occhi disumani ed esso penetra sulla sua terra di limite, sul suo dolore che rinnova il lutto, sulla sua musica senza memoria e sul mare in un ditale: «Il dolore per la vita non vissuta [...] presto divenne intimo / di Mirra, il suo castigo / narcotico, complice, padrone».

E poi la colpa, l'aria della morte, il passo fallito, il tentativo di suicidio, la soglia, l'illusione di poter scampare «a ciò che lui è, ciò / che lei è», determina una tensione tra la sproporzione della libertà e la necessità, tra la vita e la morte come mare in un ditale, tra il rifiuto e la salvezza, l'appagamento e la sua finitezza della pelle di palpebra e negli infiniti suoni della poesia, sperare che «questa polvere divenga seme / come le stelle spente i cui fuochi ancora ci danno luce»:

«non libera di non desiderare / ciò che la conduce non è COMPULSIONE né LIBERO ARBITRIO:
- / [...] nessuna creatura è libera di scegliere ciò che / le concede la più possente, e più segreta,
liberazione: / lo appago, perché lo contengo - / prevale perché è dentro me -».



BIDART F., *Desiderio*, Edizioni Tlon, Roma 2018, pp. 184, Euro 13,90.

BIDART F., *Desiderio*, traduzione di Damiano Abeni e Moira Egan, introduzione di Tommaso Giartosio, Edizioni Tlon, Roma 2018.

DONALISIO F., *recensione di Frank Bidart – Desiderio*, in «Blow Up», settembre 2018.

GALAVERNI R., *La legge del desiderio che porta al Pulitzer*, in “Corriere della Sera – La Lettura”, 27 maggio 2018.

PAGLIALONGA R., *Frank Bidart – Desiderio*, in “Il Foglio”, 28 agosto 2018.

VENDLER H., *The Tragic Sense of Frank Bidart*, (<https://www.nybooks.com/articles/2017/10/26/tragic-sense-of-frank-bidart/>), 27 ottobre 2017.

© articolo stampato da Polo Psicodinamiche S.r.l. P. IVA 05226740487

Tutti i diritti sono riservati. Editing MusaMuta®

www.polopsicodinamiche.com www.polimniaprofessioni.com

Andrea Galgano 23-09-2018 Frank Bidart: la cartografia del desiderio